

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Fondazione Zani	
1	Giornale di Brescia	05/02/2020	<i>SCRIGNO D'AFFETTI E ARTE, APRE LA CASA MUSEO DI PAOLO ZANI</i>	2
14/15	Giornale di Brescia	05/02/2020	<i>PEZZI DA MUSEO CAPOLAVORI E CURIOSITA' NEGLI SPAZI RACCOLTI DEL TEATRO DOMESTICO</i>	4
16	Giornale di Brescia	05/02/2020	<i>IL FOLDER FILATELICO E L'ANNULLO "AD HOC"</i>	6
16	Giornale di Brescia	05/02/2020	<i>LA DIMORA CUSTODE D'AFFETTI E SCRIGNO PREZIOSO DI GRANDE ARTE</i>	7
16	Giornale di Brescia	05/02/2020	<i>PRESIDIO DI CULTURA PER L'INTERA COMUNITA'</i>	9

Scrigno d'affetti e arte, apre la Casa Museo di **Paolo Zani**

Nell'abitazione che fu dell'imprenditore la collezione di dipinti e suppellettili del '700

■ Apre il museo della Fondazione intitolata alla memoria sua e della figlia Carolina, fu la concretizzazione del sogno di «abitare l'arte». **ALL'INTERNO**



La villa. Come una casa romana

LA CASA MUSEO DELLA FONDAZIONE PAOLO E **CAROLINA ZANI** A CELLATICA

Abitare l'arte Il sogno avverato della bellezza a misura d'uomo

Giovanna Capretti

g.capretti@gionaledibrescia.it

■ Più casa che museo. È l'impressione che si ha entrando negli spazi domestici della dimora che fu di **Paolo Zani** e di sua figlia Carolina, da oggi aperta al pubblico con la sua ricchissima collezione di opere d'arte, raccolte per arreararla e dare a queste sale l'impronta del gusto di chi l'abitò.

Più casa, dicevamo. Non solo perché tutto, qui, ha la «misura» della vita quotidiana - la dimensione delle

stanze, l'altezza dei soffitti, la disposizione degli arredi, l'«impronta» dell'uso - e perché nulla, nemmeno i pezzi più preziosi, è chiuso dietro una vetrina. Non solo perché il primo pezzo acquistato, un cassettonne veneziano del '700, venne utilizzato esattamente con la funzione per cui fu costruito, e perché gli stessi dipinti rappresentano dimensioni «domestiche» dello spazio urbano e architettonico (piazza San Marco «salotto» della città, Villa Loredan a Paese im-

mersa nella natura come lo è questa Casa Museo ai piedi delle colline di Cellatica...). Ma soprattutto perché per riconoscere alla bellezza un ruolo fondamentale nella vita di ogni uomo, cosa di cui era convinto **Paolo Zani**, è necessario concepirla come elemento di frequentazione quotidiana.

È questo, probabilmente, l'insegnamento che Zani ha voluto lasciare in eredità a tutti noi, affidando la propria dimora e la collezione alla Fondazione con l'indi-

cazione di renderle accessibili e fruibili al pubblico. Il suo sogno di «abitare la bellezza», realizzato grazie alla possibilità concreta di circondarsi di opere uniche e preziosissime, può acquistare così un significato più ampio e profondo: un invito ad appropriarci della bellezza che ci circonda - nelle nostre città, così come nel territorio impareggiabile dell'Italia - e di farcene abitanti e custodi responsabili, consapevoli dell'immensa ricchezza che rappresenta. //



167799

